

IL SANTO

RIVISTA FRANCESCANA
DI STORIA DOTTRINA ARTE

QUADRIMESTRALE

LIV, 2014, fasc. 2-3

CENTRO STUDI ANTONIANI
BASILICA DEL SANTO - PADOVA

IL SANTO
Rivista francescana di storia dottrina arte

International Peer-Reviewed Journal

ISSN 0391 - 7819

Direttore / Editor publishing

Luciano Bertazzo

Comitato di redazione / Editorial Board

Michele Agostini, Ludovico Bertazzo ofmconv, Emanuele Fontana,
Giulia Foladore, Isidoro Liberale Gatti ofmconv, Eleonora Lombardo, Leopoldo Saracini,
Valentino Ireneo Strappazzon ofmconv, Andrea Vaona ofmconv

Comitato scientifico / Scientific Board

Luca Baggio (Università di Padova), Giovanna Baldissin Molli (Università di Padova),
Nicole Bériou (IRHT - Paris), Luciano Bertazzo (FTTr-Facoltà Teologica del Triveneto - Padova),
Michael Blastic (Siena College, NY - USA), Louise Bourdua (Warwick University - UK),
Francesca Castellani (Università IUAV - Venezia), Jacques Dalarun (IRHT - Paris),
Maria Teresa Dolso (Università di Padova), Donato Gallo (Università di Padova),
Nicoletta Giovè (Università di Padova), Jean François Godet Calogeras
(St. Bonaventure University - USA), Giovanni Grado Merlo (Università di Milano),
José Meirinhos (Universidade do Porto - P), Maria Nevilla Massaro (Conservatorio «C. Pollini»
- Padova), Antonio Rigon (Università di Padova), Michael Robson (Cambridge University -
UK), Andrea Tilatti (Università di Udine), Giovanna Valenzano (Università di Padova)

Segreteria / Secretary

Chiara Giacon

Direttore responsabile / Legal Representative

Luciano Bertazzo

ASSOCIAZIONE

CENTRO STUDI ANTONIANI

Piazza del Santo, 11

I - 35123 PADOVA

Tel. +39 049 860 32 34

Fax +39 049 822 59 89

E-mail: info@centrostudiantoniani.it

<http://www.centrostudiantoniani.it>

IL VOLTO DEL SANTO.

LA RICOSTRUZIONE FACCIALE FORENSE DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

Nell'ambito di una serie di ricostruzioni facciali forensi, eseguite per l'allestimento della mostra «FACCE. I molti volti della storia umana» prevista a Padova per la primavera 2015, particolare interesse è stato tributato alla restituzione del viso di sant'Antonio di Padova, presentata al pubblico durante il mese di celebrazioni che la città dedica al suo patrono (il Giugno Antoniano 2014). Il lavoro è stato realizzato grazie a una collaborazione tra il Museo di Antropologia dell'Università di Padova, nella persona del conservatore Nicola Carrara (coordinatore del progetto), il Centro Studi Antoniani, che ha fornito le indicazioni storiche grazie alle ricerche del direttore padre Luciano Bertazzo, e Arc-Team s.r.l., la società archeologica che ha fornito i tecnici per la ricostruzione (Luca Bezzi per i rilievi 3D e Cicero Moraes per le tecniche forensi). Al progetto ha inoltre partecipato un nutrito gruppo di esperti brasiliani, tra cui Paulo Míamoto, specialista di odontologia legale dell'Università di San Paolo, e l'équipe del Centro de Tecnologia da Informação "Renato Archer" (Istituto facente capo al Ministero Brasiliano della Scienza, Tecnologia e Innovazione), composta da Jorge Vicente Lopes da Silva, Paulo Amorin, Thiago Franco Moraes e Marcelo Oliveira.

Lo studio, che è stato realizzato unicamente con software *open source* mediante il sistema operativo ArcheOS, ha preso le mosse dai risultati ottenuti dalla commissione guidata dal professor Vito Terribile Wiel Marin dell'Università di Padova che ha avuto modo di analizzare i resti mortali del Santo durante la ricognizione del 1981¹. In quell'occasione è stato anche creato un calco del cranio ad opera dello scultore Roberto Cremesini. Proprio di questo duplicato, validato a suo tempo da scrupolose misure osteometriche, si è avvalsa la ricerca odierna, producendo una fedele replica digitale attraverso metodi di *Structure from Motion* e *Image-Based Modeling*, tramite i programmi Python Photogrammetry Toolbox e MeshLab.

La possibilità di lavorare sul calco realizzato dal Cremesini si è rivelata di importanza fondamentale, in quanto i resti scheletrici necessari alla ricostruzione facciale forense – ovvero il cranio e la mandibola – nel caso di sant'Antonio sono tuttora custoditi in sedi separate: il cranio è conservato con il resto dello scheletro all'interno della tomba del Santo, mentre la mandibola è stata asportata già nel 1263 e inserita in un apposito reliquiario, in seguito alla traslazione delle spoglie mortali nella Basilica appena costruita a Padova. In sostanza la ricognizione del 1981 è sta-

* A cura di Luciano Bertazzo.

¹ *Ricognizione del corpo di s. Antonio di Padova. Studi storici e medico-antropologici*, a cura di Virgilio Meneghelli - Antonino Poppi, Edizioni Messaggero, Padova 1981 («Il Santo» 21 [2/1981]; *La ricognizione del corpo di s. Antonio (1981). Nuove acquisizioni*, a cura di Vito Terribile Wiel Marin, Centro Studi Antoniani, Padova 1986.

ta l'unica occasione in cui si sia registrata una temporanea riconnessione anatomica di cranio e mandibola da quasi otto secoli a questa parte.

Una volta ottenuto il modello digitale 3D dal calco del 1981 si è provveduto a inviare i dati all'esperto di ricostruzioni forensi Cicero Moraes che ha applicato gli ultimi protocolli di ricostruzione forense, sviluppati in seno a una ricerca aperta che ha preso le mosse dal blog AROR (Arc-Team Open Research)². La ricostruzione è stata effettuata alla cieca, senza conoscere l'identità dell'individuo, tramite l'uso del software di modellazione tridimensionale Blender. Gli unici dati forniti sono stati: sesso, età di morte e tipo etnico. In primo luogo il cranio è stato allineato lungo il «piano di Francoforte»³, che riproduce la posa del volto di una persona in posizione eretta. Sono stati applicati, quindi, gli indicatori di tessuti molli in base alle tabelle elaborate da De Greef e collaboratori nel 2006⁴. Tali tabelle sono risultate essere le più affidabili in seguito a una serie di esperimenti di validazione effettuati su persone viventi, in cui i risultati dei «blind test» di ricostruzione facciale sono stati confrontati con la documentazione tridimensionale dei volti delle diverse persone, attraverso il software Cloud Compare. Lo stesso sistema di validazione è stato applicato alle metodologie per la ricostruzione del profilo del volto e del naso, per le quali ci si è affidati al sistema proposto da Lebedinskaya corretto con il metodo Manchester⁵.

Il passaggio successivo è stato quello di ricostruire la muscolatura principale, sulla quale è stato aggiustato un modello neutro di volto, precedentemente creato al fine di velocizzare l'intera procedura. In questo modo si sono ottenuti due proposte ricostruttive: una glabra e una con barba e capelli. Le due ricostruzioni sono state inviate al Centro Studi Antoniani per una prima valutazione e solo a questo punto è stata svelata all'esperto di ricostruzione forense l'identità dell'individuo oggetto dello studio. Si è provveduto, quindi, a calibrare il modello in base alle informazioni storiche disponibili e confermate dalla ricognizione scientifica del 1981. In questa direzione si è intervenuti, innanzitutto, aumentando gli spessori dei tessuti molli delle guance e della parte bassa del volto, applicando le tabelle relative a un maggiore indice di massa corporea (BMI – Body Mass Index). Questo è stato fatto per ricreare l'aspetto del Santo che nelle fonti storiche più antiche è definito *corpulentus*, probabilmente a causa di idropisia (o meglio edema) – una patologia confermata anche dalle analisi del 1981 – che porta all'accumulo di liquidi nel tessuto sottocutaneo. Successivamente si è aggiustato il colore dei capelli su quello dei resti mortali rinvenuti nella tomba del Santo, è stato aggiunto un velo di barba e si è lavorato per adeguare la capigliatura (con la tonsura) e l'abito (un saio grigio) alle informazioni desunte dalle fonti iconografiche e letterarie.

Il modello ottenuto, coerente ai risultati antropometrici e storici, è stato dunque spedito al Centro "Renato Archer" per essere materializzato attraverso una stampante tridimensionale a polvere multicolor. Un ulteriore ritocco ai colori è stato infine operato dall'artista brasiliana di arte sacra Mari Bueno.

² <http://arc-team-open-research.blogspot.co.com/>

³ Il piano di Francoforte passa tra il forame uditivo e il margine inferiore dell'orbita.

⁴ S. DE GREEF - P. CLAES - D. VANDERMEULEN - W. MOLLEMANS - P. SUETENS - G. WILLEMS, *Large-scale in-vivo Caucasian facial soft tissue thickness database for craniofacial reconstruction (2006)*, «Forensic Science International», 15;159 Suppl 1:S1, pp. 26-46.

⁵ *Craniofacial Identification*, edd. Caroline Wilkinson and Christopher Rynn, Centre for Anatomy and Human Identification, University of Dundee, 2012.

Il busto è stato trasportato in Italia e donato al Museo di Antropologia dell'Università di Padova. La presentazione dello stesso e del lavoro di ricerca che ha portato a questo risultato si è svolta il 10 giugno 2014. La ricostruzione è stata esposta negli spazi della Mostra della devozione antoniana, presso la Basilica del Santo, fino al 29 giugno e tornerà visibile all'interno della mostra «FACCE. I molti volti della storia umana» prevista a Padova negli spazi del Centro di Ateneo per i Musei all'Orto Botanico dal 14 febbraio al 14 giugno 2015.

Al termine della mostra il busto raffigurante il volto del Santo verrà donato dal Museo alla Basilica di Sant'Antonio di Padova.

NICOLA CARRARA - Museo di Antropologia, Università degli Studi di Padova;
LUCA BEZZI - Arc-Team s.r.l., Cles (TN); Cicero Moraes - Arc-Team s.r.l., Cles (TN)

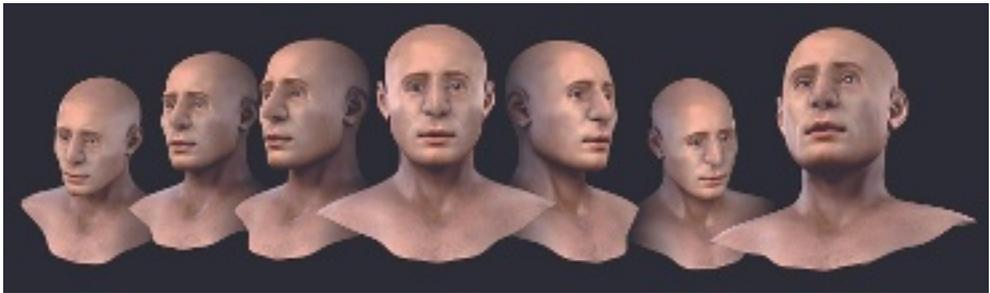
P. SERVUS GIEBEN OFMCAPP (1924-2014). *IN MEMORIAM*

Nel convento dei frati cappuccini di Tilburg (Olanda), dov'era tornato da poco, il 5 febbraio 2014 si è serenamente spento il padre Servus Gieben. Era nato nel borgo brabantino di Sint Anthonis il 23 settembre 1924. Per sessant'anni era stato membro dell'Istituto Storico dei Cappuccini in Roma. La rivista «Collectanea Franciscana» gli ha giustamente dedicato un ampio profilo (FELICE ACCROCCA - ALEKSANDER HOROWSKI, *Servus Gieben (1924-2014), cappuccino: studioso della cultura, arte e storia francescana*, «Collectanea Franciscana», 84 [2014], pp. 159-196) che lo fissa nella memoria, non solo di quanti lo hanno personalmente conosciuto, ma anche per la storia futura, dato il ruolo che ha svolto per tanti anni nel benemerito istituto culturale dei cappuccini. Lo ricordiamo, particolarmente, per la sempre amabile disponibilità con cui si è messo a servizio di chi gli chiedeva notizie, informazioni nei vari campi che ha curato con intelligente passione. Per la rivista «Il Santo» aveva offerto vari contributi relativi all'iconografia antoniana: *Stampe e incisioni antoniane nel Museo Franciscano (Istituto Storico Cappuccini, Roma)*, 19 (1979), pp. 667-680; *Iconografia antoniana in due fogli di tesi nel Museo Franciscano di Roma*, 33 (1993), pp. 273-298; *La componente figurativa dell'immagine agiografica. L'iconografia di sant'Antonio nel secolo XII*, 36 (1996), pp. 321-333; *Le «Memorie degli Eroi francescani». Raccolta veneta di 152 incisioni francescane pubblicata nel 1684*, 43 (2003), pp. 831-855.

EVENTI IN BASILICA

Come nuova forma di «predicazione» quaresimale, sulla linea della tradizione francescana, anche quest'anno la Basilica ha proposto alcune iniziative di riflessione e sosta.

Meditazioni musicali per la Quaresima: Ciclo di concerti: venerdì 21 marzo alle ore 20,45: M^o Domenico Severin organista titolare della Cattedrale di St.-Etienne di Meaux. Una proposta di autori italiani e francesi, aperta con il *Preludio fugato*, op. 120/1 dell'autore padovano Luigi Bottazzo (1845-1924) che fu per lunghi anni organista presso la Basilica Antoniana. A seguire *Ave Maria* di M. Enrico Bossi, celebre compositore italiano (1861-1925), che partecipò al collaudo e all'inaugurazione del grande organo «Vegezzi-Bossi» nel Natale del 1895, in occasione del 7° Centenario della nascita di sant'Antonio; la *Sinfonia n° 6 in Sol Minore* op. 42/2, del compositore francese C.M. Widor.



Tav. 1-2: *Ricostruzione del volto di sant'Antonio*
(foto: Museo di Antropologia - Università degli Studi di Padova)



Tav. 3-4: *Ricostruzione del volto di sant'Antonio*
(foto: Museo di Antropologia - Università degli Studi di Padova)